



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

12 FEBBRAIO 2021

SOLE 24 ORE

LA UE VEDE LA RIPRESA MA L'ITALIA ARRANCA
NUOVE COMPETENZE, ACCORDO SEMPLIFICATO
AUTORIZZAZIONI E DECRETI ATTUATIVI, L'AMBIENTE FRENA INDUSTRIE E OPERE
AMMORTAMENTI SOSPESI ANCHE NELLE MICROIMPRESE

CORRIERE DELLA SERA

DECONTRIBUZIONE AL SUD IN RITARDO

LA SICILIA

INSULARITA' , UE SPOSA IL METODO SICILIA
APPALTI, INDIETRO TUTTA, DECADE LA NORMA REGIONALE
CATANIA, VOGLIA DI START UP
PROGETTO ST: UNA FOTO DIAGNOSTICA LA SALUTE DELLE PIANTE

La Ue vede la ripresa ma l'Italia arranca

LE STIME DI BRUXELLES

L'Europa ai livelli pre crisi nel 2022. Il nostro Paese fermo 2,4 punti sotto

Nel triennio 2020-2022 l'Italia avrà la performance peggiore dell'eurozona

L'economia europea dovrebbe tornare ai livelli pre-Covid entro il 2022. È la previsione «cautamente ottimista» della Commissione Ue che vede «la luce in fondo al tunnel», con una crescita del 3,8% sia quest'anno che l'anno prossimo. Tuttavia, avverte l'esecutivo comunitario, è prematuro per ora ritirare le misure di sostegno all'occupazione. Superato un primo trimestre difficile a causa delle nuove misure di confinamento adottate in molti Paesi europei, l'economia dovrebbe

rimbalzare in primavera e nella seconda parte dell'anno. L'ottimismo è legato soprattutto ai nuovi vaccini che dovrebbero essere finalmente a disposizione di gran parte della popolazione dell'Unione.

L'impatto della pandemia colpisce gli Stati membri in modo diverso. L'Italia, alla fine del triennio 2020-2022 secondo le previsioni sarà il Paese più in ritardo: mancheranno ancora quasi 2 punti e mezzo di Pil per tornare ai livelli del 2019.

Beda Romano — a pag. 2

Economia Ue a livelli pre pandemia nel 2022

Le stime della Commissione. Il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni cautamente ottimista sulle prospettive economiche dei 27

Le incognite. La forza della ripresa dipenderà dalla rapidità delle campagne vaccinali dei Paesi e dal contenimento nella diffusione di varianti del virus

Beda Romano

Dal nostro corrispondente BRUXELLES

Publicando ieri le sue previsioni economiche d'inverno, la Commissione europea si è voluta «cautamente ottimista» sul futuro della congiuntura, tuttora ostaggio della pandemia virale. L'esecutivo comunitario vede «la luce in fondo al tunnel» e si dice convinta che l'Unione Europea nel suo insieme possa ritornare entro il 2022 ai livelli economici precedenti la crisi sanitaria. Al tempo stesso, Bruxelles ha avvertito che è ancora prematuro ritirare le misure di sostegno all'occupazione.

Secondo la Commissione, superato un primo trimestre difficile a causa delle nuove misure di confinamento in molti Paesi europei, l'economia dovrebbe rimbalzare nella primavera e poi nella seconda parte dell'anno. L'ottimismo dipende tutto dai nuovi vaccini anti-Covid 19 che dovrebbero essere finalmente a disposizione di una larga fetta della popolazione. L'impatto della pandemia colpisce gli Stati membri in modo diverso tra loro.

La zona euro dovrebbe crescere nel 2021 e 2022 del 3,8% in entrambi gli anni (in autunno le stime erano del 4,1% e del 2,8%). In Italia la previsione è di un'espansione dell'economia del 3,4% e del 3,5% rispettivamente. A titolo di confronto, la crescita in Francia è prevista

del 5,5 e del 4,4%. L'Irlanda è l'unico Paese dell'Unione Europea ad avere chiuso il 2020 in positivo: +3,0%, grazie all'export di prodotti sanitari e informatici.

Ha riassunto in una conferenza stampa il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni: «L'economia europea dovrebbe tornare ai livelli precedenti la pandemia nel 2022, prima di quanto previsto in precedenza - anche se la produzione andata persa nel 2020 non sarà recuperata così rapidamente, o allo stesso ritmo in tutta la nostra Unione. Questa previsione è soggetta a molteplici rischi, legati per esempio a nuove varianti del virus Covid 19».

La ripresa economica a macchia di leopardo è dovuta in parte al fatto che nei Paesi dove il settore del turismo è particolarmente importante il confinamento sta colpendo più duramente. Nota Bruxelles a proposito dell'Italia: «Il prodotto interno lordo reale rischia di non tornare ai livelli del 2019 entro la fine del 2022». I consumi riprenderanno con la fine del confinamento, ma la Commissione si aspetta dagli italiani un atteggiamento prudente.

In questo contesto, il commissario Gentiloni consiglia ai Paesi di agire con flessibilità quando si tratterà di ritirare le speciali misure di sostegno al lavoro (la cassa integrazione in Italia). «La decisione di come uscire da questa situazione di emergenza (...) è una decisione politica molto, molto

importante. Farlo presto rischia di diminuire le chances di ripresa. Farlo troppo tardi rischia di alimentare un'illusione che poi si traduce in effetti sociali ancora più difficili». Per ora, comunque, sarebbe prematuro.

Bruxelles spera nell'impatto benefico del nuovo Fondo per la Ripresa da 750 miliardi di euro (di cui circa 200 potrebbero andare all'Italia sotto forma di sussidi e prestiti). Il nuovo strumento, che dovrebbe vedere la luce in primavera, potrebbe indurre «una crescita più forte del previsto, dato che i finanziamenti previsti non sono stati ancora incorporati in queste stime». Per un Paese come l'Italia, l'impatto positivo su sei anni potrebbe essere del 3,0-3,5% del Pil.

Fiducioso che l'atteso governo italiano presieduto da Mario Draghi sarà «efficiente ed europeista», il commissario Gentiloni ha infine precisato che in primavera i Paesi della zona euro inizieranno a discutere del futuro ritorno in vigore del Patto di Stabilità, oggi sospeso a causa della recessione provocata dalla pandemia virale. Il ritardo economico dell'Italia rispetto ai suoi partner rischia di complicare le discussioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3,8%

**IL PIL
EUROZONA**

La crescita prevista dalla Commissione per quest'anno e per il prossimo. In Italia è stimata al 3,4% e al 3,5% mentre in Francia al 5,5% e al 4,4%

REUTERS



Le nuove previsioni Ue.
Il Commissario europeo agli affari economici
Paolo Gentiloni

Nuove competenze, accordo semplificato

POLITICHE ATTIVE

Per l'Anpal basta la firma del sindacato maggiormente rappresentativo in azienda

Enzo De Fusco

Gli accordi aziendali utili per attivare il Fondo nuove competenze possono essere sottoscritti anche da una sola organizzazione sindacale, sempre che essa sia maggiormente rappresentativa a livello aziendale. La responsabilità sul possesso effettivo del requisito di maggiore rappresentatività resta in capo all'azienda che presenta istanza al Fnc e all'organizzazione sindacale che sottoscrive l'accordo collettivo. È questo il principale chiarimento contenuto nelle faq diffuse da Anpal. La risposta è coerente con l'articolo 88 del Dln. 34/2020 laddove afferma che, al fine di consentire la graduale ripresa dell'attività dopo l'emergenza epidemiologica, i contratti collettivi di lavoro possono essere sottoscritti a livello aziendale o territoriale «da» associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, ovvero dalle loro rappresentanze sindacali operative in azienda ai sensi della normativa e degli accordi interconfederali vigenti.

La preposizione «da» utilizzata dal legislatore porta proprio all'interpretazione fornita dall'Anpal. D'altronde, va ricordato che la norma fa riferimento a un'attività formativa compresa nell'orario di lavoro e quindi, il datore potrebbe disporre l'obbligo formativo già sulla base dei principi generali della subordinazione. Tuttavia, visto l'utilizzo di risorse pubbliche, è ragionevole ma anche sufficiente che sia una sola organizzazione sindacale qualificata a valutare se

il piano formativo pensato dall'impresa sia coerente con gli sviluppi di competenze previste.

È stato chiesto, inoltre, se considerato il periodo di emergenza sanitaria la condivisione dell'accordo sindacale possa avvenire tramite mail. Opportunamente Anpal risponde positivamente, precisando che la condivisione può essere effettuata anche a distanza, in modalità telematica, tramite e-mail che rechino il dominio dell'OO.SS. o il dominio dell'azienda con in calce il nome e il ruolo del rappresentante sindacale interno.

Un ulteriore profilo chiarito riguarda la compilazione degli Allegati 1a e 1b dell'istanza. In particolare Anpal precisa che nelle tabelle dovranno essere riportati per ogni riga le informazioni relative ai lavoratori che hanno lo stesso inquadramento contrattuale e precisamente:

- nella colonna "Numero di lavoratori interessati dai percorsi di sviluppo delle competenze" dovrà essere riportato il numero totale dei lavoratori interessati dai percorsi di sviluppo delle competenze, per rispettivo livello di inquadramento contrattuale;
- nella colonna "Numero di ore di rimodulazione di orario di lavoro da destinare ai percorsi di sviluppo delle competenze" dovrà essere riportato il numero totale delle ore di rimodulazione di orario di lavoro riferite al totale di lavoratori, per rispettivo livello di inquadramento contrattuale, da destinare ai percorsi di sviluppo delle competenze;
- nelle colonne "quota di retribuzione oraria" e "quota di contribuzione oraria" dovrà essere riportato l'importo ponderato, in base alle ore previste per ogni lavoratore dello stesso inquadramento, della retribuzione/contribuzione oraria al netto di ratei mensilità aggiuntive, Tfr e premi di produzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUROCRAZIA VERDE

**Autorizzazioni
e decreti
in forte ritardo:
così l'Ambiente
rallenta grandi
opere e attività
industriali**

Giorgio Santilli — a pag. 5

Autorizzazioni e decreti attuativi, l'Ambiente frena industria e opere

Tempi lunghi. Il 60% delle richieste di Valutazione d'impatto ambientale e il 76% delle Autorizzazioni integrate ambientali aspettano da oltre un anno

Giorgio Santilli

In attesa di capire cosa sarà il Ministero della Transizione ecologica e se sarà guidato da persona sensibile ai temi dello sviluppo industriale e infrastrutturale o - viceversa - da figura ideologica, si può certamente dire che il suo predecessore - il Ministero dell'Ambiente - non ha mai brillato per capacità di coniugare sviluppo e sostenibilità ambientale. A confermarlo molte storie e dati, a partire dai tempi lunghi per il rilascio delle autorizzazioni ambientali e dalla mancata attuazione di riforme e norme, soprattutto quando puntavano a incentivare le imprese o semplificarne l'attività.

Le autorizzazioni ambientali. Secondo i dati aggiornati a giugno 2020 - difficile stimare l'effetto Covid - il 60% dei procedimenti in corso di Va-

lutazione d'impatto ambientale (Via), che riguarda per lo più infrastrutture di trasporto ed energetiche, era stato avviato da oltre un anno, con molti casi oltre 3-4 anni e punte di dieci. Il 44%, inoltre, ha concluso l'istruttoria tecnica ed è in attesa di passaggi burocratico-amministrativi o politici (la firma del ministro). Anche l'attuale ministro Costa si è reso conto che la situazione era insostenibile e, alla fine dei due anni e mezzo passati al ministero, ha cambiato il presidente della commissione Via, silurando Luigi Boeri e nominando Massimiliano Atelli. Le valutazioni ferme erano arrivate a 600.

Se la Via resta il principale ostacolo alla infrastrutture, non va meglio l'altro grande ramo del permitting ambientale: l'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), necessaria per

l'esercizio di molte installazioni produttive. I procedimenti di riesame di tali autorizzazioni sono stati per il 76% avviati più di un anno fa.

Ritardi anche nell'attuazione di riforme e leggi necessarie per fare un passo avanti nell'integrazione fra attività produttive e sostenibilità ambientale. Nel tabellone pubblicato a destra sono elencati solo alcuni dei decreti attuativi di norme di legge che



attendono di essere varati (o proposti) dal ministero dell'Ambiente. Si va dal programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici, che doveva essere varato a inizio 2020 con l'indicazione delle misure urgenti agli incentivi per le Zone economiche ambientali (Zea), dal programma sperimentale Mangiaplastica (che andava attuato entro fine 2019) agli incentivi in materia di rifiuti e imballaggi, dai crediti di imposta per le imprese che acquistano materiali provenienti da raccolta differenziata di imballaggi in plastica o investono in tecnologie per la produzione di manufatti compostabili alle semplificazioni ancora in materia di Via. Un capitolo a sé per i decreti dell'End of Waste, il riciclo di materiali a fini produttivi (la tabellina qui a fianco): 5 emanati, 3 in corsa, altri 12 fermi. Qui si potrebbe accelerare se si normassero a posteriori a livello nazionale le autorizzazioni concesse dalle Regioni sulla base di norme Ue.

Le semplificazioni in materia di Via erano uno dei capitoli fondamentali del Dl semplificazioni approvato dal governo Conte 2 in luglio. È prevista una fast track per la Via delle opere del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) e per alcune opere prioritarie in ambito di sicurezza delle infrastrutture di trasporto, con l'istituzione di una commissione-bis per la Via e alleggerimenti procedurali. In questo caso, si attendono due Dpcm per individuare anzitutto le opere ammesse alle agevolazioni e le aree su cui si possono (o non si possono realizzare). Ma finora non si è avuta notizia dell'avvio della procedura da parte dei ministeri dell'Ambiente (il primo) e delle Infrastrutture (il secondo).

Molti pensavano - dopo l'arrocco del ministro dell'Ambiente per frenare la riforma generale della Via nel Dl semplificazioni - che la corsia veloce potesse rappresentare un compromesso e l'inizio di un percorso rapido di semplificazione della Via, partendo da un nucleo di opere prioritarie e sostenibili. Ma sembra prevalere ancora un combinato disposto di veti politici, inerzia burocratica e resistenze ideologiche che portano più all'arroccamento sugli strumenti difensivi esistenti che non alla promozione di un vero Sviluppo sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TASSELLI MANCANTI

I principali provvedimenti attuativi ancora da adottare in campo ambientale secondo il monitoraggio del [Sole 24 Ore](#)

Legenda: **Contenuto** - Tipo di provvedimento attuativo richiesto - **Norma da cui è previsto** - **Termine originario di attuazione**

Di Clima 111/2019

• **Art. 1. Misure urgenti per la definizione di una politica strategica nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria**

Programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria: individua le misure nazionali per assicurare la corretta e piena attuazione della normativa Ue (direttiva 2008/50) e nazionale e identifica le risorse economiche disponibili per ciascuna misura con la tempistica attuativa
Dpcm, su proposta del Ministro Ambiente, sentiti i Ministri della salute e altri interessati e la Conferenza Stato-regioni
14 gennaio 2020

• **Art. 4-ter. Misure per contrastare i cambiamenti climatici e migliorare la qualità dell'aria nelle aree protette naturali e nei centri urbani (Zone economiche ambientali)**

Per potenziare il contributo delle aree naturalistiche al rispetto dei limiti previsti sulla qualità dell'aria e favorire investimenti orientati al contrasto ai cambiamenti climatici, all'efficientamento energetico, all'economia circolare, alla protezione della biodiversità e alla coesione sociale e territoriale, il territorio di ciascuno dei parchi nazionali costituisce una zona economica ambientale (Zea). Alle Zea possono essere concesse forme di sostegno per imprese nuove o esistenti che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti, a condizione che le imprese beneficiarie mantengano l'attività nella Zea per almeno sette anni.
Decreto ministro Ambiente
Senza scadenza

• **Art. 4-quinquies. Programma sperimentale Mangiaplastica**

È istituito il fondo per il Programma sperimentale Mangiaplastica, con dotazione di 27 milioni fino al 2024. Un Dm dell'Ambiente deve definire le modalità per il riparto
Decreto Ambiente d'intesa con Mise e sentita la Conferenza unificata
14 dicembre 2019

• **Art. 26-bis. Disposizioni in materia di rifiuti e di imballaggi**

Con un Dm Ambiente sono stabilite le disposizioni per l'attuazione dei commi 1 e 2 e le modalità per assicurare il rispetto dei limiti di spesa ivi previsti.
Decreto Ambiente, di concerto con il Mef
27 settembre 2019

• **Art. 26-ter. Agevolazioni fiscali sui prodotti da riciclo e riuso**

Con decreto Ambiente, di concerto con Mef e Mise, sono definiti requisiti tecnici e certificazioni idonee ad attestare natura e tipologie di materie e prodotti oggetto di agevolazione e criteri e modalità di applicazione e fruizione dei crediti d'imposta relativi.
Decreto Ambiente, di concerto con Mef e Mise
27 settembre 2019

Di Semplificazioni 76/2020

• **Art. 50, comma 1. Commissione tecnica Pniec per la semplificazione della Via e relativi interventi prioritari.**

È una delle parti più importanti del Dl semplificazioni e prevede la costituzione di una commissione-bis per la Via per accelerare gli interventi del Pniec e quelli individuati da un Dpcm entro 120 giorni dalla legge di conversione. Nesi successivi trenta giorni il Ministro dell'Ambiente deve nominare i componenti della commissione.

Dpcm su proposta del Ministero

Ambiente e successivo decreto Ministero Ambiente di nomina
12 gennaio 2021

• **Art. 50, comma 3-bis. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale**

Un decreto dell'Ambiente deve recepire le norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale finalizzata allo svolgimento della valutazione di impatto ambientale.

Decreto ministro Ambiente, di concerto con i Ministri dei Beni culturali e della Salute
13 novembre 2020

• **Art. 51. Semplificazioni in materia di Via per interventi di incremento della sicurezza di infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie e idriche e di attuazione degli interventi infrastrutturali**

Anche per questi interventi urgenti prioritari è prevista la procedura semplificata di Via. Anche in questo caso è un Dpcm che avrebbe dovuto individuarli.

Dpcm su proposta dei Ministri Ambiente e Infrastrutture
31 dicembre 2020

Legge bilancio 2019

• **Art. 1, comma 76. Modalità di fruizione del credito d'imposta per imprese che acquistano prodotti realizzati con materiali provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi in plastica, ovvero che acquistano imballaggi biodegradabili e compostabili secondo la normativa Uni En 13432/2002 o derivati dalla raccolta differenziata di carta e alluminio**



Un decreto Ambiente avrebbe dovuto definire i requisiti tecnici e le certificazioni idonee ad attestare la natura ecosostenibile dei prodotti e degli imballaggi secondo la vigente normativa Ue e nazionale, nonché i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta di cui ai commi da 73 a 75.
Decreto Ministro Ambiente di concerto con Mef e Mise
31 marzo 2020

Legge di bilancio 2020

• **Art. 1, comma 658. Definizione modalità applicative necessarie alla fruizione del credito d'imposta per le imprese attive nel settore delle materie plastiche per l'adeguamento tecnologico finalizzato alla produzione di manufatti compostabili secondo lo standard EN 13432/2002**

Un decreto Ambiente avrebbe dovuto individuare le disposizioni applicative necessarie, con particolare riguardo alla documentazione richiesta e alle modalità di verifica e controllo dell'effettività delle spese sostenute e della corrispondenza delle stesse all'adeguamento tecnologico finalizzato alla produzione di manufatti compostabili.

Decreto ministro Ambiente di concerto con Mef e Mise
29 febbraio 2020

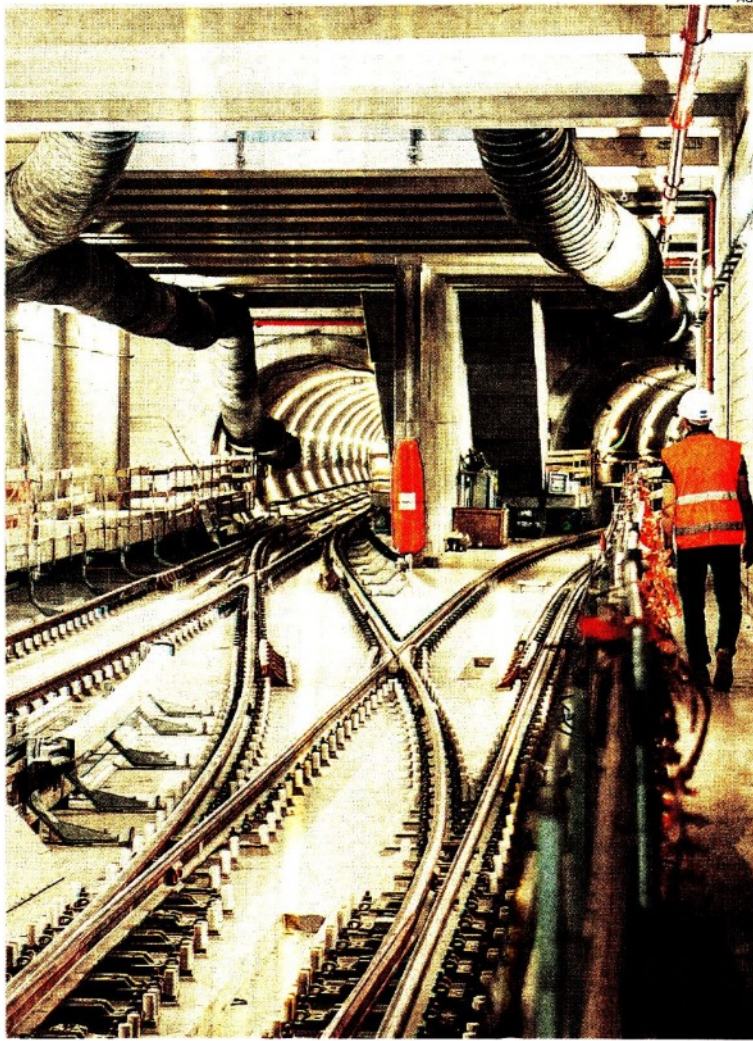
I regolamenti End of Waste mancanti

Oggetto e materiale in uscita

OGGETTO	MATERIALE IN USCITA	UTILIZZI
Inerti da spazzamento strade	Inerti per l'utilizzo nei leganti idraulici e come sottofondi	Nell'edilizia
Pastello di piombo - (rifiuti in ingresso: batterie e accumulatori)	Pastello di piombo	Nell'industria dei metalli in sostituzione della galena
Rifiuti da costruzione e demolizione (C&D)	Inerti recuperati	Nel settore delle costruzioni in forma legata e non legata
DECRETI PER I QUALI È IN CORSO L'ITER ISTRUTTORIO		
Plastiche miste	Poliiolefine in granuli	Nell'industria dei manufatti in plastica
Rifiuti di gesso	Gesso	Settore delle costruzioni
Pulper - scarti di plastiche miste provenienti dalle cartiere	Plastiche miste	
Terre provenienti da attività di bonifica	Terre e rocce	
Oli alimentari esausti	Base per la produzione di biocarburanti (UCO)	
Fanghi da FORSU	Olii da utilizzare nel petrolchimico	
Recupero chimico delle plastiche miste	Basi per la produzione di biocarburanti	
Vetro sanitario	Scaglie di vetro	
Rifiuti tessili	Fibre tessili	
Rifiuti in vetroresina	Fibra di vetro	
Ceneri da altoforno	Inerti	Settore dell'edilizia
Scorie di acciaieria	Inerti	Settore dell'edilizia

In ritardo le misure del piano Mangiaplastica e gli incentivi per tecnologie in materia di riciclo e imballaggi

Ferma anche la fast track per la valutazione di impatto ambientale per le opere prioritarie per il clima e l'energia



Burocrazia verde.

A frenare lo sviluppo delle infrastrutture i tempi lunghi per il rilascio delle autorizzazioni ambientali e la mancata attuazione di riforme e norme

«Consulenti del lavoro, messi in sicurezza sei milioni di occupati»

Non siamo stati convocati da Draghi ma abbiamo gestito il 90% degli ammortizzatori, serve semplificare

Calderone

di Isidoro Trovato

Basta provvedimenti tampone e soluzioni emergenziali. Il futuro si costruisce con riforme strutturali. Ne è convinta Marina Calderone, presidente dei Consulenti del lavoro e del Cup (Comitato unitario professioni). Tra le principali vittime della pandemia c'è di sicuro l'occupazione che nel 2020 ha visto la perdita di circa 500 mila posti di lavoro in tutta Italia. «Eppure — nota Calderone — mi stupisce che nell'attuale dibattito politico quello del lavoro sia considerato un ministero minore, quasi marginale. Mentre invece dovrebbe essere guidato da tecnici».

Siete stati fra le parti ascoltate dal presidente Draghi per la formazione del governo?

«No. Ma posso affermare, senza timore di smentita, che i consulenti sono i veri tecnici del mondo del lavoro. Nei mesi della pandemia hanno gestito il 90% delle domande di ammortizzatori sociali emergenziali trattate dall'Inps, mettendo così in sicurezza oltre 6 milioni di lavoratori».

Quali sono le criticità che avete riscontrato?

«La mancanza di semplificazione in primo luogo. Quando sento parlare di una amministrazione più accessi-

bile al cittadino, sogno che, finalmente, dopo tante parole, si passi ai fatti e ci si apra all'ascolto di chi ogni giorno opera sul campo. Poi però da professionista e tecnico del lavoro penso che la vera semplificazione la può fare solo chi ha la perfetta conoscenza del contesto in cui è chiamato a operare e torno a combattere con i 22 Dpcm emessi da inizio pandemia, con i 14 decreti di previsione degli ammortizzatori sociali, applicati con 25 modi diversi per ottenere il medesimo sussidio».

Come provare, perciò, a mettere ordine nel mondo del lavoro?

«Da presidente dei Consulenti ho più volte affermato che il lavoro non si fa per decreto. Ma posso assicurare con altrettanta certezza che il lavoro si può distruggere per decreto. Una cattiva normazione può accentuare le fragilità del mercato del lavoro italiano, già di per sé non particolarmente performante. Si parla di incentivare il ricorso alle politiche attive per contenere la spesa di politiche passive e sussidi, ma non si tiene conto della necessità di ridisegnare gli assetti delle competenze, ridefinendo responsabilità e compiti di coordinamento. Per non parlare del rapporto da reimpostare, tra ministero del Lavoro e Inps».

Da cosa si potrebbe ripartire subito?

«I mesi che verranno saranno cruciali per il nostro futuro. Se sapremo cogliere l'opportunità rappresentata dal Recovery plan, si dovrà immettere prima possibile quel flusso di denaro sul mercato per finanziare opere già pronte sulle quali manca solo la copertura finanziaria, alleggerite però nelle procedure burocratiche. È la strada per fare ripartire l'economia e dare un futuro alle nuove generazioni».



Al vertice
Marina Calderone, presidente del Consiglio Nazionale dei consulenti del lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ammortamenti sospesi anche nelle micro-imprese

CIRCOLARE ASSONIME

La deroga causa Covid si può applicare senza lo stop ai macchinari

Giorgio Gavelli

La deroga al principio di sistematicità degli ammortamenti, prevista per i bilanci degli esercizi in corso al 15 agosto 2020 dall'articolo 60, commi 7-bis e seguenti del Dl 104/2020, si applica anche quando non è motivata dalla mancata o ridotta utilizzazione nell'esercizio di singoli beni o classi di beni, ma ogni volta che la società ha subito, al livello economico, gli effetti negativi della pandemia. Questa discrezionalità tecnica del redattore del bilancio - da motivare in nota integrativa - è sostenuta da Assonime, che, con la circolare 2/2011 diffusa ieri, ha trattato i molti temi ancora in discussione riguardanti questa norma di natura eccezionale (si veda il [Sole 24 Ore](#) dell'8 febbraio scorso).

Sotto l'aspetto oggettivo, l'Associazione ritiene applicabile la deroga anche alle micro-imprese, ben potendo gli obblighi informativi richiesti essere assolti in calce allo stato patrimoniale. Via libera, in corrispondenza a quanto indicato dall'Oic nella bozza documento interpretativo numero 9, all'utilizzo della norma nei bilanci consolidati, senza la necessità di una rettifica specifica volta ad uniformare i criteri di valutazione delle consolidate. Secondo Assonime, la deroga può interessare tutte le immobilizzazioni, compreso l'avviamento e i costi di impianto, ampliamento e sviluppo (nonostante si possa obiettare, con riguardo a questi ultimi, che il comma 7-quinquies non richiami

l'articolo 108 Tuir). Vanno compresi nella deroga, nonostante il dato letterale un po' impreciso, anche i beni acquisiti nel corso dell'esercizio, per i quali, seguendo gli esempi Oic, la quota sospesa viene recuperata al termine del piano di ammortamento e non nell'anno immediatamente successivo. In linea generale, comunque, non sempre è possibile estendere il piano di ammortamento (ad esempio in presenza di precise limitazioni all'utilizzo), nel qual caso, la quota di ammortamento non stanziata nel 2020 è "spalmata" lungo la vita utile residua. Secondo Assonime, la riserva indisponibile di cui al comma 7-ter non può essere distribuita ai soci né imputata a capitale, ma può essere utilizzata a copertura perdite, facendo sorgere il dubbio (che dovrebbe essere risolto positivamente) dell'obbligo del suo reintegro prioritario con gli utili poi realizzati.

La liberazione della riserva, non disciplinata dall'articolo 60, avviene gradualmente lungo il periodo di ammortamento, ovvero in via anticipata in caso di vendita, eliminazione o svalutazione della immobilizzazione relativa. Quanto all'aspetto fiscale, per la circolare è applicabile la deduzione extracontabile della quota di ammortamento finanziario dei beni gratuitamente devolvibili (articolo 104 Tuir).

Non è chiaro se alla sospensione contabile si possa affiancare quella fiscale: la tesi negativa (che pare prevalente) potrebbe condurre alla creazione di una riserva indisponibile al netto dell'effetto fiscale, mentre una risposta positiva aprirebbe il tema di quando recuperare la quota sospesa, a fine piano di ammortamento ovvero solo in sede di cessione/dismissione del cespite (risoluzione 98/E/2013).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lente

Decontribuzione al Sud in ritardo L'Inps: serve l'ok di Bruxelles

di **Enrico Marro**

Tarda a partire la decontribuzione per le imprese del Sud prevista dalla legge di Bilancio dal primo gennaio 2021. L'istituto presieduto da Pasquale Tridico ha diffuso ieri una nota, dopo le proteste di numerosi imprenditori che lamentano l'impossibilità di far valere l'atteso sgravio del 30% dei contributi sui lavoratori dipendenti. Sono anche state presentate interrogazioni trasversali in Parlamento chiedendo che si faccia luce sul caso e sul classico rimpallo di responsabilità che lo accompagna. «L'Inps — dice la nota — attiverà, appena riceverà il nulla osta ministeriale, la possibilità per le aziende di accedere alla decontribuzione Sud stabilita con la legge di Bilancio 2021. L'Istituto è in attesa dei necessari passaggi con la Commissione europea. Si ricorda infatti che per le misure che si configurano come aiuti di Stato è necessario il perfezionarsi dell'iter previsto dalla normativa europea». Il termine per il versamento dei contributi scade il 16, ricorda l'Inps, nella speranza che il via libera arrivi prima. In ogni caso lo sgravio decorrerà dal primo gennaio, col recupero degli arretrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

la decontribuzione
per i lavoratori delle regioni
del Sud fino al 2025 (20% nel
2026-27 e 10% nel 2028-29)



Insularità, Ue sposa il metodo Sicilia

Coesione. La commissaria europea Ferreira ad Armao: «Bene il vostro studio che calcola i danni per chi vive e lavora nelle isole, pari al 7,4% del Pil. Lo useremo nella prossima programmazione»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Chi vive, produce e lavora su un'isola è penalizzato rispetto a chi lo fa sulla terraferma: subisce costi maggiori dovuti ai trasporti ed è, quindi, meno competitivo. Ma come si fa a quantificare questo gap? Lo ha fatto l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, con un apposito studio tecnico che ora la Commissione europea ha valutato positivamente. Il metodo adottato dalla Regione per calcolare i danni economici provocati dalla condizione geografica di "insularità" sulla vita e sull'economia di ogni cittadino e di ogni imprenditore di una delle isole dell'Ue sarà adottato dal governo dell'Unione per migliorare la prossima programmazione dei fondi Ue, dando il giusto peso alle esigenze di queste realtà e misurando gli effetti previsti.

È il senso della lettera che la commissaria europea alla Coesione e alle Riforme, Elisa Ferreira, anche a nome della presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, e della commissaria ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, ha scritto ad Armao. Scrive Ferreira: «Grazie per aver condiviso i risultati dello studio "Una stima dell'insularità in Sicilia". Li abbiamo trovati estremamente interessanti. Le isole sono tra i territori che ricevono un'attenzione particolare, soprattutto dalla politica di Coesione. Lavoriamo costantemente per identificare e comprendere meglio le sfide affrontate dalle isole per fare in modo che la politica offra i mezzi e la flessibilità necessari per prenderle in considerazione. Lo studio è particolarmente prezioso perché fornisce un'analisi completa dei principali vincoli che la Sicilia deve affrontare in quanto economia insulare».

«Isolare l'insularità - aggiunge Ferreira - dagli altri fattori che influenzano lo sviluppo di una regione è una operazione naturalmente difficile. Da questo punto di vista, l'approccio adottato in questo studio, che porta ad una stima del costo dell'insularità a circa il 7,4% del Pil delle regioni, è molto promettente. Fornisce informazioni chiave sulla Sicilia, ma apre anche la strada allo sviluppo di metodi migliori per valutare più accuratamente il costo dell'insularità. Condivideremo la relazione con i nostri uffici e sono convinta che aiuterà a progettare i programmi futuri per le regioni interessate in tutta l'Unione».

Nello studio di Armao si stima che ogni siciliano negli ultimi vent'anni (neonati compresi) avrebbe pagato una sorta di tassa occulta quantificabile, annualmente, in 1.308 euro, pari a 6,5 mld l'anno. ●

Bruxelles: la crescita del Pil italiano ci sarà, ma più lenta del previsto

La nuova stima è di +3,4% nel 2021 e +3,5% nel 2022. Gentiloni: «Il nuovo governo vada nella giusta direzione»

CHIARA DE FELICE

BRUXELLES. L'economia dell'Ue comincia a vedere la luce alla fine del tunnel. Se l'inverno sarà ancora difficile, le campagne vaccinali hanno schiarito l'orizzonte dalla primavera in poi. E i livelli di crescita pre-pandemia potrebbero tornare prima del previsto, già a metà 2022. Ma non per tutti: uno su quattro non ce la farà da solo. L'Italia è tra questi, secondo le nuove previsioni economiche della Commissione Ue. Ma a cambiare lo scenario potrebbe intervenire il "Recovery": è in grado di dare un'accelerazione alla ripresa fino a 3,5 punti.

Dopo un 2020 chiuso meglio del previsto, Bruxelles ha dovuto rivedere le stime pubblicate in autunno. Il Pil del 2021 e 2022 nella zona euro salirà al +3,8% (e nella Ue a +3,7% e +3,9%), grazie all'avvio dei programmi di vaccinazione che «danno motivo per un cauto ottimismo». Ci si attende, quindi, di tornare ai livelli pre-pandemia «prima di quanto previsto», soprattutto grazie ad uno slancio più forte nella seconda metà del 2021 e nel 2022. I rischi sono «più bilanciati», perché si sono materializzate condizioni favorevoli come l'allentamento delle tensioni geopolitiche e il rischio di guerre commerciali.

In Italia, dove lo spread tra Btp e Bund prosegue la sua discesa e il rendimento del decennale tocca nuovi minimi (0,46%), la situazione resta però in chiaroscuro. Il Pil 2020, crollato meno del previsto a -8,8%, crescerà del 3,4% nel 2021 «a causa del riporto negativo del quarto trimestre 2020 e la partenza debole di quest'anno». Passo simile nel 2022 (3,5%), «sulla base dello slancio guadagnato nella seconda metà dell'anno e della continua ripresa del settore servizi». Non è più il dato peggiore dell'Ue. La Commissione, però, sottolinea che il Pil italiano «non tornerà ai livelli del 2019 entro il 2022». A meno che il "Re-

covery" non cambi lo scenario. Bruxelles precisa che le stime non includono le misure del "Next Generation EU" che, una volta operativo, avrà un «considerevole» effetto di rialzo.

Per il commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, la stima fatta finora nel piano italiano (0,6-0,7 punti), potrebbe essere bassa. Con il "Recovery" «siamo di fronte a una potenzialità di crescita molto importante, quindi è fondamentale che il nuovo governo vada nella direzione giusta. Ho piena fiducia che l'esperienza, le idee e le capacità del premier incaricato possano dare un contributo a un governo efficiente ed europeista».

Appalti, indietro tutta: decade la norma regionale

Per la Consulta è incostituzionale, torna ad applicarsi il Codice nazionale

PALERMO. Anche in Sicilia, come nel resto d'Italia, per le norme sugli appalti si torna all'anno zero: la Consulta, decidendone l'incostituzionalità, ha fatto decadere la norma regionale del 2019 e torna ad applicarsi, per gli appalti sotto soglia comunitaria di un milione di euro, il Codice nazionale degli appalti, che impone la direttiva europea del criterio di aggiudicazione all'offerta col massimo ribasso. La norma regionale era stata introdotta nel tentativo di rimediare alle carenze del Codice degli appalti, col quale sono assai frequenti casi di offerte anomale, ribassi anche superiori al 60% della base d'asta (con rischi di infiltrazioni, bassa qualità e lavoro nero), nonché di numerosi contenziosi.

La Regione, avvalendosi della competenza statutaria concorrente in materia, ci ha provato per ben due volte a riportare equilibrio nel mercato dei contratti pubblici, varando proprie leggi: la prima, impugnata con successo dal governo Renzi, e la seconda, con tre articoli inseriti nella legge 13 del 19 luglio 2019 "Collegato alla Finanziaria", portata al giudizio della Corte costituzionale dal governo Conte.

Ieri sono state rese note le motivazioni con le quali nell'udienza della Consulta dello scorso 26 gennaio, presieduta da Giancarlo Coraggio, sono stati respinti i rilievi della Regione.

Tre i concetti espressi dalla Corte: quanto all'articolo 4 comma 1 che introduceva il criterio del minor prezzo nelle gare di importo inferiore alla soglia comunitaria, per i giudici viola

l'articolo 117 della Costituzione (potestà legislativa dello Stato) e, in particolare, è in contrasto col il Codice nazionale degli appalti che lascia libere le stazioni appaltanti di scegliere il criterio che ritengono più opportuno; quanto al comma 2, che introduceva un sistema per individuare le offerte anomale, anche questo viola l'articolo 117 della Costituzione ed è in contrasto con i criteri di calcolo stabiliti dal Codice degli appalti; infine, riguardo all'articolo 13, che prorogava di 36 mesi i contratti di affidamento provvisorio dei servizi di trasporto pubblico locale, anche questo eccede le competenze attribuite alla Regione dallo Statuto autonomistico e contrasta con le normative comunitarie.

In tutta Europa e in tutti i settori, il giustissimo principio della tutela massima della libera concorrenza, facendo però leva solo sulla correttezza delle imprese, nella sua applicazione pratica cozza con la realtà, in quanto mancano meccanismi che consentano di bloccare offerte anomale. La Corte, in questo contenzioso fra Stato e Regione, ha avuto l'occasione di entrare nel merito di un problema che ha conseguenze sulla vita di tutti i cittadini e tutte le imprese e provare anche a dare indicazioni per migliorare il Codice degli appalti. Invece si è limitata a riaffermare la competenza statale.

Sul piano politico, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, commenta: «Valeva la pena avviare il contenzioso per il merito della questione, nonché nel rispetto dello

spirito dello Statuto siciliano. In questo anno e mezzo, la norma voluta da tutte le associazioni datoriali ha sortito il positivo effetto di comprimere i ribassi. Questo ha portato al beneficio di lavori aggiudicati con un ragionevole utile di impresa, scongiurando il rischio che offerte troppo all'limite potessero incidere sulla qualità delle opere. E sono state espletate circa 200 gare con un contenzioso a zero».

Esulta, invece, l'opposizione che aveva dato aspra battaglia all'Ars sollevando proprio il problema dell'incostituzionalità della norma. «In Aula - spiega il deputato regionale del Pd, Antonello Cracolici - avevo sottolineato che sul sistema di aggiudicazione degli appalti la Regione non aveva alcuna competenza, perché riguardava la materia della concorrenza, e per questo doveva attenersi alla legislazione statale. Mi auguro che colui che dai banchi del governo regionale ha gettato nel caos la Sicilia, creando un grave danno alle imprese ed al funzionamento della P.a., rassegni le dimissioni». E per il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, «la pronuncia della Corte non ci sorprende. La solita leggina in salsa siciliana è stata bocciata dal giudice delle leggi. È l'ennesimo flop del governo Musumeci che, senza scrupoli, pensava di lucrare il voto di qualche piccolo imprenditore. Insomma, un governo che, anziché risolvere i problemi, genera confusione, contenziosi e risarcimenti. Mandando in tilt il sistema, le stazioni appaltanti, i Comuni e le imprese». ●

Terna: in Sicilia lo scorso mese +3% di consumi di energia

ROMA. In un momento in cui anche in Italia la transizione energetica e ambientale è diventata finalmente centrale nella politica nazionale, è ancora più importante monitorare i consumi di energia elettrica nel Paese e soprattutto in Sicilia, l'area che, per la sua posizione geografica e l'arretratezza della rete elettrica interna, è contemporaneamente un peso per la bolletta energetica nazionale e anche la sua soluzione futura come hub energetico del Mediterraneo.

A gennaio, secondo i dati di Terna, la società che gestisce la rete elettrica nazionale ad alta e altissima tensione, il fabbisogno elettrico della Sicilia è stato di 1,7 miliardi di kWh, con un incremento del 3% rispetto a gennaio 2020.

Anche in questo caso l'Isola ha una percentuale di crescita superiore alla media nazionale (+0,8% su dicembre, -1% su base annua) e questo è dovuto sia all'elevata concentrazione di "south workers", cioè emigrati dal Nord che durante la pandemia sono tornati in Sicilia e lavorano da casa, e all'attività delle raffinerie e delle industrie pesanti spinta al massimo profittando dei favorevoli prezzi del petrolio e del gas.

L'indice Imcei elaborato da Terna - che prende in esame e monitora in maniera diretta i consumi industriali di circa 530 clienti cosiddetti "energivori" connessi alla rete di trasmissione elettrica nazionale (grandi industrie dei settori cemento, calce e gesso, siderurgia, chimica, meccanica, mezzi

di trasporto, alimentari, cartaria, ceramica e vetraria, metalli non ferrosi) - ha fatto registrare a livello nazionale una variazione positiva del 3,1% rispetto a gennaio 2020.

In Sicilia, in particolare, il campione dei consumi dei clienti industriali monitorato da Terna, pur facendo registrare una flessione rispetto a gennaio 2020, ha mostrato segnali positivi nei settori della siderurgia e dei materiali da costruzione, mentre sul dato complessivo hanno influito i dati negativi di chimica e meccanica.

Anche in Italia, a gennaio, i consumi elettrici hanno confermato i segnali di recupero già registrati nei mesi precedenti. Terna ha rilevato una richiesta di energia elettrica pari a 27,1 miliardi di kWh, un valore che - stagionalizzato e corretto dagli effetti di calendario e temperatura - risulta in miglioramento congiunturale di +0,8% rispetto a dicembre 2020. Le fonti rinnovabili hanno coperto circa il 34% della domanda (rispetto al 30% del gennaio 2020).

Nel mese di gennaio 2021 la domanda di energia elettrica italiana è stata soddisfatta per l'87,6% con produzione nazionale e per la quota restante (12,4%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero (+1,1% rispetto a gennaio 2020). In dettaglio, la produzione nazionale netta è stata pari a 23,9 miliardi di kWh. In crescita la produzione eolica (+58%), positiva quella idrica (+7,7%); in flessione le produzioni geotermica (-4,9%), termoelettrica (-6,9%) e fotovoltaica (-24,7%). ●



Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania dove è Professore Ordinario di Economia e Gestione delle Imprese

Catania, voglia di start up vocazione anche tra i laureati

ROSARIO FARACI

Tra necessità e vocazione: ai laureati catanesi piace il “fare impresa”. Almalaurea ha da poco rilasciato i risultati territoriali della ricerca “Laurea e Imprenditorialità. Dal 2004 al 2018, i laureati catanesi che hanno fondato un’impresa sono stati 7.188 su un totale di 85.285, pari all’8,4%. Percentuale ben più alta rispetto alla media nazionale (7,1%) e la prima in Sicilia, confrontando i dati delle Università di Messina (7,9%) e di Palermo (5,7%).

Pur non figurando fra i primi dieci Atenei italiani per imprenditorialità post-accademica, l’Università di Catania in 15 anni è tra le più dinamiche nella cosiddetta “graduate and student entrepreneurship”. Anche in questo campo Catania si conferma dunque una piazza imprenditoriale vivace.

Il dato di Almalaurea va incrociato con altre informazioni. Una rilevazione interna dell’Università di Catania evidenzia che dal 2014 al 2020 Start Cup Catania, la business plan competition promossa in collaborazione con l’Ordine dei commercialisti, ha stimolato la nascita di 31 nuove imprese, di cui 14 sono start up innovative. Più in generale, questa iniziativa ha coinvolto 462 persone e ben 61 team imprenditoriali, la metà dei quali ha dato vita ad un’impresa.

Secondo il report di StartupBlink, Catania è il nono ecosistema delle start up in Italia, il 350° a livello mondiale. Fra i primi dieci ecosistemi italiani è quello cresciuto di più nell’ultimo anno, con 44 nuove start up innovative.

C’è dunque fermento nel territorio catanese, come dimostra il dato di Infocamere sulla natalità di imprese. Nel 2020, nonostante la pandemia, le nuove iscrizioni sono state 5.473 mentre le cessazioni sono risultate 4.583. Il saldo è positivo.

In assenza di un preciso indirizzo della politica, nel senso che il tema della nuova imprenditorialità non è mai entrato nell’agenda del policy maker regionale e con il mondo dell’associazionismo che non lo considera affatto prioritario, a cosa si deve questo apprezzabile risultato? Diversi sono i fattori, elementi distintivi nel territorio.

Pur non essendo l’unico attore, l’Università ha un ruolo importante. I laureati che hanno deciso di fare impresa provengono per lo più dagli indirizzi economico-sta-

tistico (16,3%), politico-sociale (15,2%), ingegneria (9,9%) ed agraria (7,8%). Poi ci sono le azioni specifiche che negli anni, prima con il centro Capitt e poi con la ripartizione Trasferimento Tecnologico, l’Ateneo è stato capace di promuovere: Start Cup Catania, Start Up Academy e Start Up Your Business, il comitato spin off e la commissione brevetti, non ultimo lo sportello Resto al Sud che fino ad ora ha sostenuto più di un centinaio di giovani che desiderano avvalersi della misura di Invitalia. Ci sono pure il COF&P con i programmi di autoimprenditorialità e il Contamination Lab per gli studenti delle magistrali e i dottorandi. A breve sarà avviato un centro per l’incubazione di team imprenditoriali, in modo da rinsaldare le numerose collaborazioni che l’Università ha con gli altri attori dell’ecosistema.

Attori che hanno fin qui giocato un ruolo di primo piano, stimolando dal basso la voglia di fare impresa specialmente fra gli startupper. Alla crescita dell’ecosistema catanese dell’innovazione hanno contribuito direttamente con le loro iniziative di accelerazione alcune grandi aziende delle telecomunicazioni e delle energie rinnovabili nonché un consorzio di piccole imprese del settore informatico; con iniziative di promozione dell’imprenditorialità ci sono le associazioni di studenti e di laureati, gli istituti scolastici superiori con i programmi di JA Italia insieme a Confindustria, le reti informali e le iniziative di collaborazione fra tantissimi startupper. E poi ci sono stati e ci sono tuttora alcuni importanti “gatekeeper”, aziende e professionisti, che, anche per i ruoli rivestiti a livello nazionale, svolgono un indiscutibile ruolo di facilitatori nei processi di creazione di nuova impresa, soprattutto nell’ambito del digitale e più recentemente del southworking.

Tutto questo fermento non è bastato però a convincere il Ministero dello Sviluppo Economico ad includere fra i progetti finanziabili quello della “Casa delle Tecnologie”, promosso dal Comune di Catania insieme all’Università ed altri importanti players del territorio ed orientato al 5G. Speriamo tutti in un ripescaggio in graduatoria, perché è un vero peccato non avere anche la politica nazionale a sostegno di questo processo di rivitalizzazione economica del nostro territorio. ●



Terreno fertile, recuperare il progetto della Casa delle Tecnologie

pianeta hi-tech



Una foto diagnostica la salute delle piante

Il progetto di STMicroelectronics. L'intelligenza artificiale si chiama "Foglia" e decifra le fitopatologie e può salvare interi raccolti agricoli

Si può diagnosticare la salute di una pianta analizzando la fotografia di una foglia? Oggi è possibile grazie al progetto "Foglia" che unisce intelligenza artificiale e conoscenze di fitopatologia proprio per consentire di fare questa diagnosi e, magari, evitare che una malattia comprometta un'intera coltivazione.

Il Progetto nasce dall'incontro e la collaborazione tra un gruppo di ricercatori di STMicroelectronics e quelli che fanno capo al professore Dario Bruneo dell'Università di Messina. La comune passione per l'Intelligenza Artificiale e la partecipazione di ST al Progetto Europeo AFarCloud (Aggregate FARming in the Cloud) ha visto nascere "Foglia". Uno di quei progetti il cui storytelling è la narrazione ideale di come può nascere innovazione dalla stretta collaborazione tra ricercatori universitari e aziende che puntano all'innovazione. Magari partendo proprio da iniziative di scouting basate su questa sinergia. È il caso di Giorgio Nocera, giovane ingegnere che ha conseguito la laurea triennale proprio all'Università di Messina, svolgendo la sua tesi in ST. «Giorgio - racconta Valeria Tomaselli, ingegnere informatico che lavora in STMicroelectronics a Catania, dove si occupa di sviluppare soluzioni basate su Intelligenza Artificiale - aveva precedentemente partecipato agli ST Open Days, giornate dedicate a studenti brillanti con l'obiettivo di offrire loro un'esperienza di progettazione e programmazione di sistemi ST, aiutati da esperti aziendali. In quell'occasione, era il 2019, Nocera era rimasto favorevolmente colpito da quell'esperienza e aveva voglia di creare qualcosa di utile e innovati-

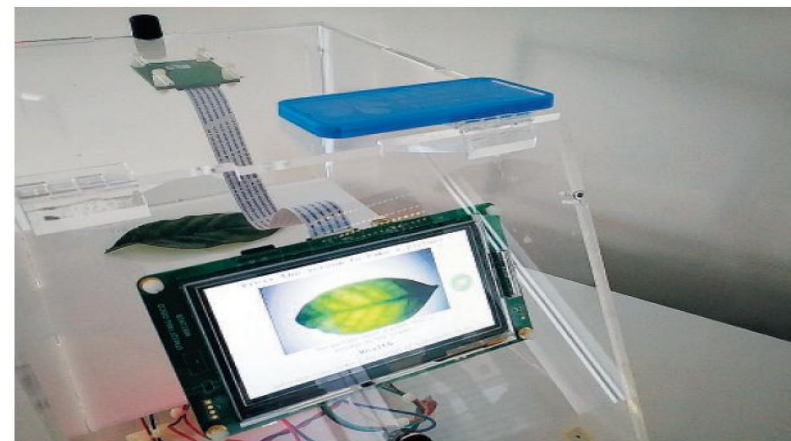


Da sinistra Valeria Tomaselli e Giorgio Nocera

Barriere sociali e architettoniche l'abbattimento parte da "Willeasy"

UDINE. Si chiama Willeasy e sarà «la prima piattaforma italiana dedicata all'inclusione» per abbattere «ogni barriera architettonica e sociale». Permetterà alle persone con esigenze specifiche, dovute a disabilità, età avanzata, allergie o intolleranze alimentari, di trovare eventi e strutture attrezzate per le loro necessità, come ristoranti, hotel e musei. L'obiettivo, annuncia una nota, è arrivare sul mercato nel primo trimestre del 2021. Si tratta di un'iniziativa promossa dal fondatore della start up di Udine Willeasy, William Del Negro, che ha lanciato anche una campagna di "equity crowdfunding" su CrowdFundMe, con l'intento di finanziare lo sviluppo della tecnologia.

«Willeasy - spiega la nota - svilupperà un algoritmo proprietario, un'app per la rilevazione e la gestione dei dati e un motore di ricerca per trovare il posto più adatto alle proprie necessità». Secondo stime dell'azienda basate su dati Istat, il servizio va incontro alle esigenze di 20 milioni di persone in Italia. Willeasy, scelta e premiata dal parco tecnologico Friuli Innovazione, nell'ottobre 2020 ha ricevuto dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, il premio Top of The PID - IGF 2020 di Unioncamere e di recente ha siglato un accordo con CleanBnB, leader italiano negli affitti brevi online, che permetterà di valutare la compatibilità di un alloggio con le necessità di accessibilità e fruibilità di una persona.



vo con il suo lavoro di tesi. Così - aggiunge Tomaselli - abbiamo condiviso sogni, idee e competenze per far nascere il Progetto Foglia».

Non a caso, ST ha presentato il progetto all'ultima Maker Faire, tenutasi in edizione virtuale a causa della pandemia. E a presentare le caratteristiche tecniche del progetto e del prototipo realizzato è stato proprio Nocera. «Foglia - spiega l'ingegnere Nocera - è un sistema digitale per riconoscere in maniera semplice e veloce le piante malate in una coltivazione. Attraverso una foto scattata ad una foglia, possiamo individuare tempestivamente le malattie contagiose e isolare la pianta malata, per proteggere tutte le altre. Questo piccolo sistema dotato di Intelligenza Artificiale rappresenta uno strumento economico e portatile che ci permette di avere un maggiore controllo sul raccolto e ci aiuta a limitare i danni».

Dopo avere realizzato il prototipo, il progetto guarda avanti. «Il nostro sogno - aggiunge Nocera - è poterlo rendere un prodotto di uso comune, in modo da supportare gli agricoltori nella protezione dei loro raccolti e, allo stesso tempo, consentire la riduzione dell'utilizzo di pesticidi garantendo prodotti più naturali». Tecnologie al servizio non solo dell'efficienza nei

campi, ma anche alla tutela dei consumatori e della salute. Dal punto di vista tecnologico il sistema utilizzato all'interno di Foglia è economico, portatile e capace di acquisire immagini delle foglie e riconoscerne la patologia o lo stato di salute, grazie ad un algoritmo di Intelligenza Artificiale eseguito sul microcontrollore STM32F7. Il sistema, infatti, è stato addestrato per riconoscere fino a 4 diverse categorie (dalla foglia sana a 3 diverse patologie) con un sistema di riconoscimento che raggiunge una accuratezza del 96 per cento. Grazie al tool STM32Cube.AI, l'algoritmo di Intelligenza Artificiale è stato facilmente trasferito sulla scheda STM32F746G-disco, dove effettua il riconoscimento della categoria in soli 300 millisecondi. Dunque super velocità di diagnosi. E la velocità, in alcuni casi, è l'arma vincente per mettere in sicurezza intere piantagioni e salvare i raccolti. Il team che segue Foglia, aggiunge infine Nocera, «ha lavorato anche alla progettazione di una nuova rete neurale più complessa, che è in grado di riconoscere un numero più ampio di patologie, analizzando foglie di diverse specie. Riconosciamo 38 diverse categorie, con un'accuratezza del 95%. Questa nuova rete, però, non è ancora stata portata sul dispositivo».